

ENERGIA

Rinnovabili.
grandi progetti
bloccati
da troppi «No»

Troppi ostacoli sulla strada delle installazioni di impianti per le energie rinnovabili. Il green deal della Ue a cui sono legati i piani di ripresa impone all'Italia di installare impianti dalla potenza complessiva di 120mila megawatt, 6.500 megawatt l'anno. Ma per i no e la burocrazia non si riesce a realizzare più di mille megawatt l'anno. I nuovi impianti, peraltro, dovrebbero essere installati soprattutto al Sud. La regione

del Sud con la maggiore produzione è la Puglia. Dove si registra una nuova ondata di progetti: 350 proposte presentate da fine 2019, ma non ancora autorizzate.

Jacopo Giliberto — a pag. 2



Il freno alle rinnovabili rischia di far ritardare l'obiettivo verde

Transizione energetica. Cresce troppo lentamente il ricorso alle fonti pulite di elettricità. Puglia, Campania e Sicilia le regioni più attive. Gli ostacoli in Sardegna. Iniziative e progetti a confronto

Jacopo Giliberto

L'obiettivo appare sempre più coraggioso e sfidante. L'obiettivo da raggiungere è decarbonizzare l'economia del Mezzogiorno (e dell'Italia, e del pianeta) ma mille ostacoli, anche sociali e di accettazione, si frappongono allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e alla rinuncia dei combustibili fossili che emettono più anidride carbonica, come il carbone.

Al rallentatore

Lo scenario in cui si muovono le fonti rinnovabili nel Sud è presto riassunto. Il piano nazionale per ridurre le emissioni (si chiama Pniec) dice che entro il 2030 l'Italia taglierà di 51,4

milioni di tonnellate di petrolio-equivalente i consumi di energia, la prima fonte di produzione di anidride carbonica, il gas accusato di scaldare il mondo. Ma il green deal della Ue, cui sono legati i finanziamenti del piano di ripresa, è ancora più esigente e impone all'Italia di installare impianti alimentati a fonti rinnovabili (vento, sole, acqua e così via) per una potenza complessiva di 120mila megawatt, 6.500 megawatt l'anno. Ma per i no e la burocrazia non si riesce a realizzare più di mille megawatt l'anno, protesta l'associazione dei produttori elettrici Elettricità Futura. «Di questo passo — notava amareggiato il presidente Agostino Re Rebaudengo — l'Italia raggiungerà solo nel 2085 l'obiettivo europeo previsto per il 2030».

Alta visibilità

Buona parte del piano deve essere realizzato nel Mezzogiorno. Le zone più ventose d'Italia sono nel cuore pulsante del Sud, cioè tra Puglia, Basilicata, Campania e Molise. Il sole diventa sempre più diretto e smagliante a mano a mano che si declina verso Mezzogiorno. Dove sono i problemi?

Semplice. Primo: le rinnovabili si fanno dove c'è la materia prima del vento, del sole o dell'acqua, non dove sono



Peso: 1-13%, 2-58%

innocue alla vista panoramica. Secondo: alcune delle fonti rinnovabili sono a "bassa densità", cioè occupano molto spazio. Molti ventilatori eolici, sempre più grandi, e superfici sempre più vaste ricoperte dal nero lucido dei pannelli al silicio. Il consenso sociale è sempre più difficile.

Prima la Puglia

Secondo le stime più recenti del Gse, il Gestore dei servizi energetici, nel 2019 c'erano in Italia 900mila impianti di produzione elettrica rinnovabile, pari a 55,500 megawatt. La maggior parte, 880mila, sono fotovoltaici, soprattutto le centinaia di migliaia di microimpianti sui tetti di case e stabilimenti.

La Lombardia è la regione con la più alta concentrazione di impianti di produzione elettrica rinnovabile, la geotermia fa della Toscana la prima del Centro; nel Mezzogiorno la prima regione per potenza installata è la Puglia (10,2% della potenza nazionale); seguono a distanza la Sicilia (6,5%) e la Campania (5,2%). Per l'idroelettrico

(in testa Bolzano e Sondrio) nel Sud ha un ruolo Cosenza.

Il vento del Mezzogiorno

Nel Sud si concentra il 96,8% della potenza eolica complessiva del Paese e il 92,4% del parco impianti in termini di numerosità.

La regione con la maggiore potenza eolica è la Puglia, con 2.523,3 megawatt; seguono Sicilia e Campania. Insieme, queste tre regioni coprono il 58,1% della produzione eolica italiana.

Per gli impianti alimentati da bioenergie, a fine 2018 erano in testa Lombardia ed Emilia Romagna; al Sud sono prime Puglia, Campania e Calabria, seguite da Sardegna e Sicilia. Un'assurdità: il solare termico (cioè i pannelli ad acqua calda) vedono in testa Lombardia, Veneto e Piemonte e il Sud è marginale.

Le buone idee

Però ci sono molte buone idee. Per esempio a San Giovanni a Teduccio (Napoli) parte la prima comunità energetica da fonti rinnovabili: sul

tetto della Fondazione Famiglia di Maria sarà installato un impianto solare da 53 chilowatt la cui energia sarà condivisa con 40 famiglie del quartiere. In Puglia il Gse si è alleato con la Regione per offrire rinnovabili in autoconsumo per chi è in maggior difficoltà economica

Sono contestate dai comitati del no la centrale calabrese a biomasse del Mercure e i progetti eolici in mare al largo di Taranto e di Trapani, progetti che invece convincono Greenpeace, Legambiente e Wwf.

Tra gli investimenti in corso, di recente Proger e Edp Renewables hanno proposto un parco eolico a Fulgatore (Trapani); la tedesca Steag Solar e il fondo Kgal ampliano un parco solare in Sicilia; Solar Ventures completa due impianti fotovoltaici in Sardegna, che verranno connessi alla rete elettrica in autunno.

In Basilicata è nato il Manifesto per le energie rinnovabili promosso da Legambiente Basilicata, Alleanza per il Fotovoltaico in Italia e Rete degli Studenti medi Basilicata.

E adesso, una rassegna di alcuni dei no. Il Tar (su ricorso di Giustipubblicisti Associati) ha annullato il no paesaggistico della Regione Basilicata a un parco eolico. La Regione Sardegna, quella delle centrali a carbone, è quella più contraria alle rinnovabili: certo, guarda all'idrogeno verde con Italgas e Crs4, ma ha adottato un motivo paesaggistico per vietare un parco eolico a Florinas, ha paralizzato tutti gli otto progetti di solare termodinamico, frena iniziative idroelettriche.

PRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

10,2%

Fonti rinnovabili

La Puglia è la regione con la maggiore potenza di impianti da fonti rinnovabili nel Mezzogiorno. Seguono a distanza la Sicilia (6,5%) e la Campania con il 5,2% della potenza nazionale

92,4%

Parco impianti eolici

Massima concentrazione nel Mezzogiorno. Puglia, Sicilia e Campania coprono da sole il 58,1% della produzione italiana

2.523

Megawatt

La produzione di energia eolica in Puglia, la regione che detiene il primato nel Sud d'Italia

6.500

Megawatt/anno

L'obiettivo a cui la Ue lega i finanziamenti del piano di ripresa: è questa la produzione da fonti rinnovabili che si richiede all'Italia di realizzare. Pari anche a una dotazione di impianti da 120mila megawatt.

96,8%

MEZZOGIORNO

La potenza eolica concentrata nelle regioni meridionali è pari quasi alla totalità della intera quota italiana. Prima è la Puglia



AGOSTINO RE REBAUDENGO

Il No e la burocrazia ritardano gli investimenti. Di questo passo l'Italia raggiungerà solo nel 2085 l'obiettivo europeo previsto per il 2030



Eolico. Impianti in Puglia: la prima regione per investimenti realizzati



Peso: 1-13%, 2-58%